



## **CONDIZIONE DI TOSSICODIPENDENZA E ASSUNZIONE DI RUOLI NEL BULLISMO: UNA RICERCA RETROSPETTIVA**

**Carmen Belacchi**

Professore associato di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione  
Dipartimento di Psicologia e del Territorio, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

### RIASSUNTO

Tra i diversi tipi di cause e/o condizioni predisponenti alla tossicodipendenza occupano un posto di rilievo le esperienze socio-relazionali. Le interazioni aggressive e/o cooperative tra coetanei, con la conseguente identificazione in ruoli ostili e/o prosociali, possono costituire una specifica fonte di rischio e/o protezione nello sviluppo di condotte devianti, in particolare per l'ingresso nel mondo della droga.

Nel bullismo sono stati messi a fuoco, oltre alla diade bullo-vittima, diversi altri tipi di ruoli: alcuni a sostegno del bullo (ruoli ostili), altri a sostegno della vittima (ruoli prosociali) (Salmivalli et al., 1996; Belacchi 2008).

La presente ricerca ha indagato il rapporto tra condizione di tossicodipendenza e pregressi ruoli assunti nel bullismo durante l'età scolare. A 94 partecipanti (47 tossicodipendenti e 47 gruppo di controllo), con un'età media di 27 anni, sono stati somministrati un questionario *self-report* sui ruoli assunti nel bullismo e un questionario anamnestico. I risultati hanno evidenziato differenze statisticamente significative tra tossicodipendenti e gruppo di controllo nei ruoli ostili, con punteggi medi superiori del primo gruppo rispetto al secondo. Inoltre è emersa un'interazione tra gruppo e genere: nei ruoli aggressivi, le femmine del gruppo sperimentale hanno ottenuto punteggi significativamente più elevati rispetto a quello di controllo, al contrario dei maschi. Ciò evidenzia come assumere condotte aggressive possa rappresentare uno specifico fattore di rischio nel genere femminile.

**Parole chiave: Tossicodipendenza, Ruoli nel bullismo, Empatia e desiderabilità sociale**

### ABSTRACT

Substance use and participants' roles in bullying: A retrospective research

Among the different causes and/or conditions facilitating substance use, socio-relational experiences occupy a relevant role. Aggressive and/or cooperative interactions among peers, with the consequent identification with hostile and/or pro-social roles, can constitute a specific risk source and/or protection of deviant development, in particular of the drug addiction.



## CONDIZIONE DI TOSSICODIPENDENZA E ASSUNZIONE DI RUOLI NEL BULLISMO: UNA RICERCA RETROSPETTIVA

In bullying, besides the dyade bully-victim, various types of roles have been focused: Some supporting the bully (hostile roles), others supporting the victim (pro-social roles) (Salmivalli et al., 1996; Belacchi 2008).

This research investigated the relation between substance use and previous roles in bullying at school. 94 participants (47 drug addicts and 47 control group), average age of 27 years old, have been administered with a *self-report* questionnaire regarding the roles taken in bullying as well as an anamnestic questionnaire. The results evidenced statistically significant differences between drug addicts and control group in hostile roles, with higher scores in the first group. In aggressive roles an interaction between group and gender emerged: Addict females obtained significantly higher scores in respect to control group, on the contrary of addict males. This result underlines that, taking aggressive roles can represent a specific risk factor for females.

Key-words: Substance use, Participant's roles in bullying, Empathy and Social Desiderability

### INTRODUZIONE

La letteratura ha evidenziato che tra i diversi tipi di cause e/o condizioni predisponenti alla tossicodipendenza occupano un posto di rilievo le esperienze socio-relazionali con altri significativi, nella misura in cui contribuiscono alla costruzione dell'immagine di sé e dell'autostima, oltre al modellamento di specifici comportamenti. In particolare, sono state studiate le dinamiche familiari e le interazioni/relazioni con i coetanei, specie durante l'adolescenza, età critica non solo per lo sviluppo complessivo della personalità (Caprara e Fonzi, 2000) ma anche per l'inizio della carriera di tossicodipendente (Ravenna, 1997). All'interno del gruppo dei pari il soggetto costruisce un suo modo di elaborare attese, valori e credenze, oltre che specifici comportamenti che possono favorire l'ingresso nel mondo della droga. In particolare, le interazioni di tipo aggressivo e/o cooperativo tra coetanei, con la conseguente identificazione in ruoli ostili e/o prosociali, potrebbero costituire una peculiare fonte di rischio e/o protezione nello sviluppo di condotte devianti, come la tossicodipendenza. È stato, ad esempio, sottolineato come la disposizione al bullismo sia l'espressione di un tratto di personalità stabile che tende ad essere mantenuto nel tempo, sfocando non infrequentemente in una vera e propria carriera deviante (Olweus, 1993; Farrington, 1993).

#### - *Relazioni tra coetanei e tossicodipendenza*

È noto come l'uso abituale di droga risponda a innumerevoli bisogni, anche diversi tra loro, per cui per comprendere a fondo le motivazioni che sottendono tale condotta di dipendenza, è necessario indagare la storia personale di ogni soggetto e soprattutto le interazioni che hanno caratterizzato il suo mondo sociale. È stata dimostrata l'influenza, oltre che di fattori costituzionali, di tipo sia biologico e temperamentale (Carretti e La Barbera, 2005), anche di fattori psico-emozionali legati, ad esempio, alla organizzazione del pensiero ed alla disponibilità di strategie di coping (Gerbino, Pastorelli, Vecchio, Pacello e Tramontano, 2005) e di fattori psico-relazionali (Ravenna, 1997). Per quello che riguarda le interazioni tra coetanei, è stato evidenziato come queste rappresentino delle vere e proprie pressioni rispetto al problema della conformità. In particolare è stato indagato come la frequentazione selettiva di gruppi di amici che fanno uso di droghe possa rappresentare uno specifico fattore di rischio (Scheier e Botvin, 1997), benché le ricerche si siano per lo più concentrate sugli effetti dei pari sullo sviluppo di particolari atteggiamenti e/o condotte piuttosto che sui processi attraverso cui tale influenza produce i suoi effetti. La letteratura ha sottolineato inoltre il rapporto tra comportamenti aggressivi e problemi sia esternalizzanti (Ribgy, 2003, Olweus, 1993, Kumnpulainen e Rasanen, 2000) che internalizzanti (Bonino, Catellino e Ciairano, 2003). Tra i fattori di protezione e di rischio nell'uso di alcol e droga in adolescenza sono state individuate convinzioni di autoefficacia e funzionamento familiare, tendenze esternalizzanti e internalizzanti (Gerbino et al. (2005).



## NECESIDADES EDUCATIVAS ESPECIALES. CALIDAD DE VIDA Y SOCIEDAD ACTUAL

Non mi risulta che sia stato sin qui considerato, se non indirettamente, il rapporto tra ruoli assunti nelle condotte di prevaricazione tra coetanei e rischio di tossicodipendenza.

- *I ruoli nel bullismo*

Nel bullismo sono stati recentemente messi a fuoco, oltre alla classica diade bullo-vittima, diversi altri tipi di ruoli assumibili da parte dei soggetti apparentemente non coinvolti ed inizialmente etichettati come semplici astanti o spettatori: alcuni ruoli a sostegno del bullo (Aiutante e Sostenitore), altri a sostegno della vittima (Difensore ed Esterno) (Salmivalli, Lagerspetz., Bjorkqvist, Osterman e Kaukiainen, 1996). Il modello a sei ruoli ha trovato conferma in uno studio su partecipanti inglesi (Sutton e Smith, 1999) ed è stato validato su una popolazione di allievi italiani di scuola elementare e media inferiore (Menesini e Gini, 2000). Tali studi, pur confermando la sostanziale distinzione in ruoli ostili (Bullo, Aiutante e Sostenitore) vs prosociali (Difensore, Vittima ed Esterno) hanno sottolineato l'ambigua posizione sia della Vittima che dell'Esterno. Proprio la definizione del ruolo di Esterno, come sostanzialmente a favore della vittima, costituirebbe un elemento di criticità del modello che, inoltre, sarebbe incompleto nella misura in cui non considera altri due ruoli teoricamente possibili: *Mediatore* (simmetrico e reciproco di *Esterno*) e *Consolatore* (simmetrico e reciproco di *Sostenitore*) (Belacchi (2001). Il nuovo modello a 8 ruoli dei partecipanti, validato in allievi di Scuola Primaria (Belacchi, 2008), meglio specifica la tipologia dei comportamenti possibili all'interno di un gruppo in cui si verificano episodi di bullismo e che si distinguerebbero in tre sostanziali macro-ruoli: Ruoli Probullismo (Bullo, Aiutante, Sostenitore ed Esterno), Ruoli Prosociali (Difensore, Mediatore, Consolatore) e Vittima. Si sottolinea che, come previsto dal nuovo modello il ruolo, di Esterno si è caratterizzato per sostanziali analogie con i ruoli ostili. Al fine di comprendere le caratteristiche psico-emotive e le motivazioni dei soggetti ad assumere specifici ruoli nel bullismo sono state indagate diverse dimensioni della personalità, quali, ad esempio, la dimensioni dell'empatia in allievi sia di scuola primaria (Belacchi, 2008), sia di scuola media (Gini, Albiero e Benelli, 2005), sia di scuola media superiore (Gini, Albiero, Benelli e Altoè, 2007). I risultati delle ricerche concordano nel mostrare una relazione negativa tra le misure dell'empatia e i ruoli pro-bullismo, di contro ad una relazione positiva con i ruoli pro-sociali.

- *Influenza del genere e ruoli dei partecipanti*

Dal momento che le condotte aggressive e antisociali risultano fortemente sbilanciate tra maschi e femmine (Moffitt et al., 2001; Silverthorn e Frick, 1999), l'influenza del genere dei soggetti è uno degli aspetti maggiormente indagati nel bullismo e nella conseguente assunzione di specifici ruoli. Le evidenze disponibili in questo ambito hanno mostrato una maggior tendenza delle femmine ad assumere ruoli altruistici a sostegno della vittima, rispetto ai maschi che si

caratterizzano come più esposti nei ruoli aggressivi (si veda ad es. Belacchi, 2008). Inoltre nelle femmine stabilmente aggressive è stato rilevato un quadro di comorbilità tra sintomi esternalizzanti e sintomi internalizzanti, rispetto ai maschi in cui prevalgono sintomi esternalizzanti (Menesini, Nocentini e Fonzi, 2007). Non è tuttavia ancora adeguatamente nota l'eventuale influenza delle differenze di genere sui percorsi evolutivi futuri di soggetti che ricoprono diversi tipi di ruolo nel bullismo, in particolare, se il genere sessuale possa rappresentare un fattore di rischio specifico rispetto all'esito verso la tossicodipendenza: E' certamente un aspetto che merita una specifica attenzione da parte della ricerca, come sottolineano Gerbino et al. (2005).

## OBIETTIVI

La presente ricerca intende individuare, in primo luogo, il rapporto tra condizione di tossicodipendenza e pregressi ruoli assunti nel bullismo durante l'età scolare e, in secondo luogo evidenziare l'eventuale influenza delle differenze di genere sull'esito di specifici ruoli verso l'assunzione di condotte di tossicodipendenza.



## CONDIZIONE DI TOSSICODIPENDENZA E ASSUNZIONE DI RUOLI NEL BULLISMO: UNA RICERCA RETROSPETTIVA

Ipotesi

Dai risultati della presente ricerca si attende:

1. una conferma dell'esistenza, nella rappresentazione retrospettiva delle condotte di prepotenza tra coetanei da parte di soggetti tossicodipendenti e non tossicodipendenti, degli 8 ruoli previsti, secondo il modello proposto e validato da Belacchi (2008).
2. una relazione positiva tra le misure dell'empatia e della desiderabilità sociale e i ruoli prosociali, mentre una relazione negativa tra le stesse misure e i ruoli ostili
3. l'evidenziazione di una eventuale differenziata vulnerabilità tra maschi e femmine rispetto all'esito verso la condizione di tossicodipendenza a seconda dei ruoli assunti, specie per quanto riguarda l'esposizione ai ruoli ostili.

## METODO

*Partecipanti.* 94 soggetti, complessivamente, hanno partecipato alla ricerca, con un'età media pari a 27 anni (range: 15-52), distinti in due gruppi: 47 tossicodipendenti (gruppo sperimentale) e 47 non tossicodipendenti (gruppo di controllo), costituiti da 27 femmine e 20 maschi ciascuno. I tossicodipendenti sono stati contattati presso due Comunità Terapeutiche della Regione Marche, di cui erano al momento ospiti (la Comunità Terapeutico-Educativa Femminile "Tingolo per tutti" in Provincia di Pesaro-Urbino e la Comunità Terapeutica PARS in provincia di Macerata).

Il gruppo di controllo è stato selezionato sulla base dell'appaiamento di coppie di soggetti rispetto al sesso, all'età cronologica e al titolo di studio.

*Strumenti:* sono stati somministrati due questionari: un questionario *self-report* per indagare i progressi ruoli nel bullismo, i livelli di atteggiamento empatico e verso la desiderabilità sociale delle condotte e un questionario anamnestico a risposta multipla (solo per i soggetti tossicodipendenti).

Il questionario *self-report* è costituito da tre scale: *Scala di desiderabilità sociale* a 9 item (Manganelli, Canova e Marcorin, 2000), *Scala di Empatia* a 14 item (sul modello dello strumento *Indice di Reattività Empatica*, di Davis, 1983, nella versione italiana adattata e validata da Albiero, Ingoglia e Lo Coco, 2006) e *Scala a 8 ruoli dei partecipanti* a 28 item (integrata rispetto alla Scala presentata in Belacchi, 2008). I complessivi 51 item del questionario consistevano in affermazioni descrittive di specifici comportamenti, per ognuno dei quali era richiesta una risposta relativa alla frequenza con cui ognuno di essi era stato esperito durante l'esperienza scolastica (scala likert a 3 punti: Mai, Qualche volta, Molte volte). Il questionario anamnestico prevedeva domande a risposta multipla relative, ad esempio, al titolo di studio, agli anni di tossicodipendenza, al tipo di relazioni con i familiari e con i coetanei nell'infanzia/adolescenza e nel periodo attuale.

### *Procedura*

Per il gruppo dei tossicodipendenti la somministrazione è stata effettuata in forma collettiva e anonima all'interno della Comunità che li ospitava, alla presenza di un responsabile della Comunità, sotto la guida del rilevatore che leggeva a voce alta gli item, per uniformare i tempi di risposta; ai soggetti del gruppo di controllo, invece, il questionario è stato somministrato individualmente.

Prima di procedere all'analisi dei dati è stata effettuata la ricodifica di alcuni item che erano formulati in forma negativa, per uniformare la direzione della misura rispetto al costrutto.

### **Risultati**

In questa sede si riportano i principali risultati ottenuti solo reattivi alle risposte fornite al questionario *self-report*.

- *Ruoli dei partecipanti*



## NECESIDADES EDUCATIVAS ESPECIALES. CALIDAD DE VIDA Y SOCIEDAD ACTUAL

Per conoscere l'effetto del gruppo e del genere, è stata condotta un'analisi anova multivariata sui punteggi medi per ruolo (8 ruoli) e per macro-ruoli (ruoli pro-bullismo, ruoli prosociali, Vittima) come variabili dipendenti e gruppo (tossicodipendenti vs non tossicodipendenti) e genere dei partecipanti come variabili indipendenti. I risultati hanno evidenziato un'influenza statisticamente significativa del fattore gruppo sui ruoli ostili complessivamente e singolarmente considerati con punteggi più elevati nei tossicodipendenti rispetto al gruppo di controllo (vedi tabella n. 1). I tossicodipendenti infatti si sono attribuiti con maggior frequenza tutti i ruoli ostili, ad eccezione del ruolo di Esterno, che non è risultato significativamente diverso nei due gruppi, in analogia ai ruoli prosociali. Nel ruolo di vittima è stata rilevata una differenza tendenzialmente significativa, con i tossicodipendenti che si sono maggiormente riconosciuti in questo ruolo.

**Tab. N. 1 Confronto tra ruoli per gruppo: punteggi medi, deviazioni standard e livelli di significatività statistica**

Ruoli	Tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	p value
Difensore	2.11 (.70)	1.98 (.48)	n.s.
Consolatore	2.06 (.68)	2.13 (.44)	n.s.
Mediatore	1.55 (.51)	1.63 (.48)	n.s.
Vittima	1.70 (.51)	1.49 (.54)	<.086
Bullo	1.69 (.61)	1.16 (.29)	<.001
Aiutante	1.40 (.46)	1.17 (.26)	<.008
Sostenitore	1.60 (.52)	1.32 (.31)	<.008
Esterno	1.75 (.53)	1.67 (.44)	n.s.
Ruoli ostili	1.61(.43)	1.33 (.23)	<.001
Ruoli prosociali	1.90 (.58)	1.91 (.41)	n.s.

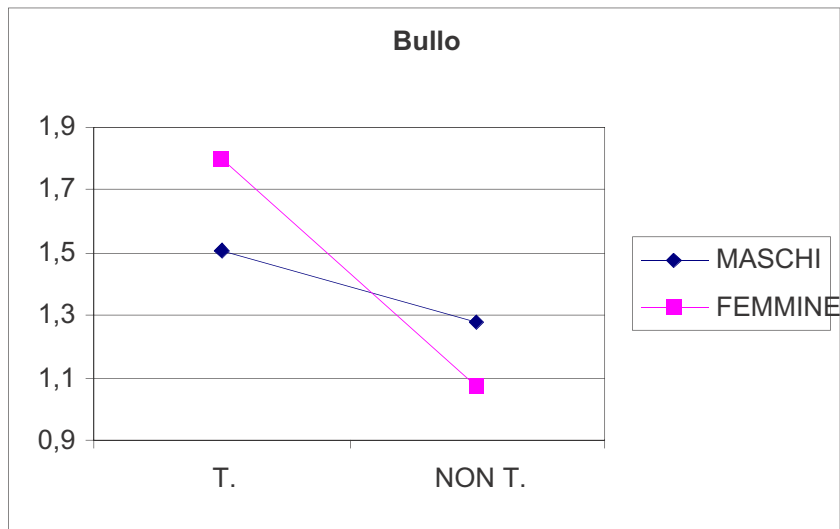
Contrariamente alle attese, non è emersa alcuna influenza del genere sul campione complessivo, mentre è risultata una significativa interazione tra l'autoattribuzione di alcuni ruoli, sia ostili che prosociali tra gruppo e genere dei partecipanti. In particolare, l'interazione è risultata significativa per i Ruoli di Bullo [F (1,93) = 6,529 p<. 012], Aiutante[F (1,93) = 4,272 p<. 042], Sostenitore [F(1,93) = 10,172 p<. 002], Esterno [F (1,93) = 6,663 p<. 011] e Difensore[F (1,93) = 4,580 p<. 035] (vedi figg. 1a, 1b, 1c, 1d, 1e).



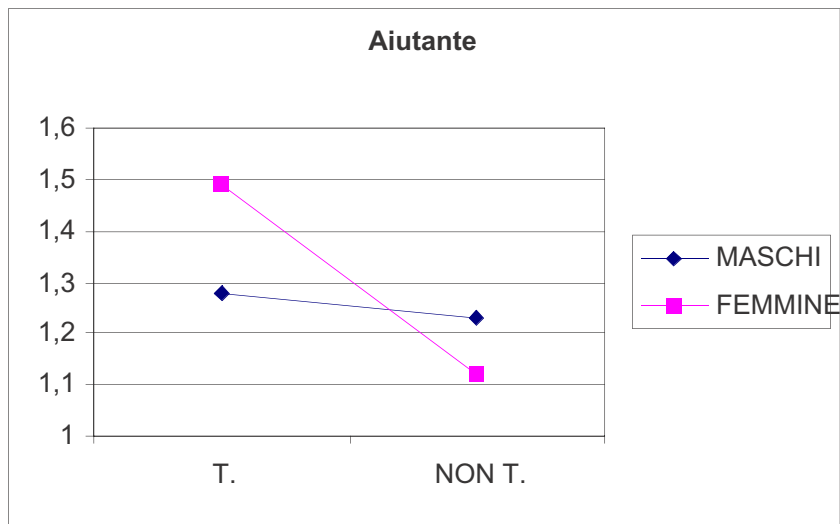
### CONDIZIONE DI TOSSICODIPENDENZA E ASSUNZIONE DI RUOLI NEL BULLISMO: UNA RICERCA RETROSPETTIVA

Figg 1a, 1b, 1c, 1d. Interazione Gruppo per Genere nei ruoli: Bullo, Aiutante, Sostenitore, Esterno e Difensore

1a



1b

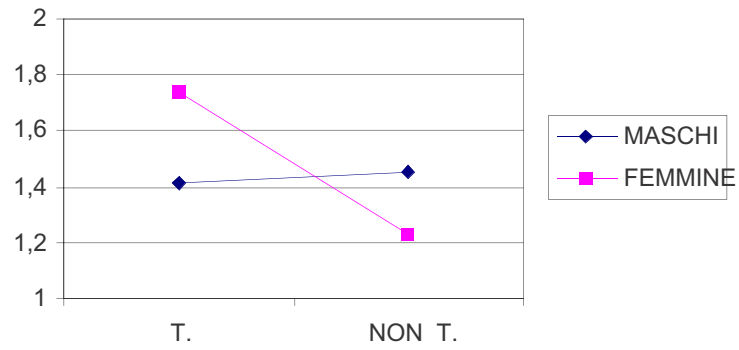




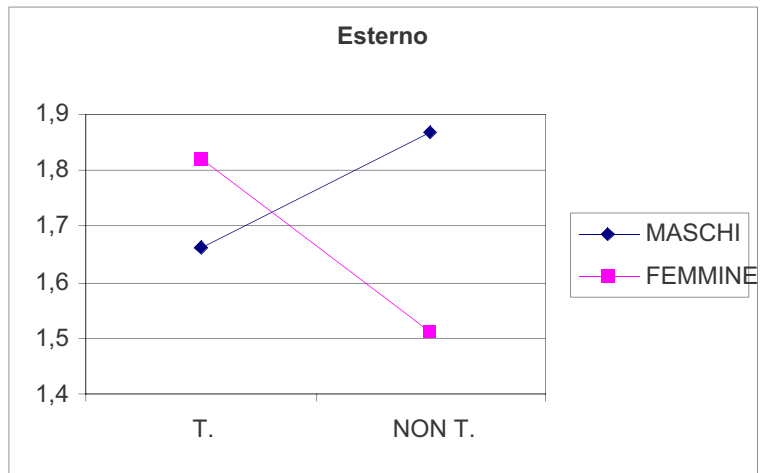


NECESIDADES EDUCATIVAS ESPECIALES. CALIDAD DE VIDA Y SOCIEDAD ACTUAL

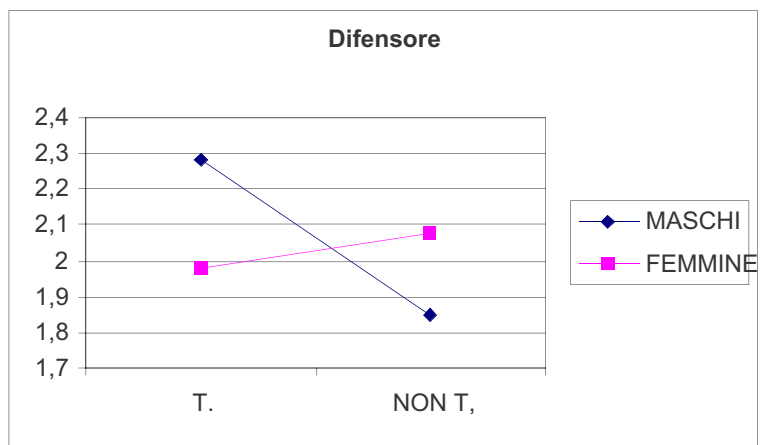
Sostenitore



1d



1e



**CONDIZIONE DI TOSSICODIPENDENZA E ASSUNZIONE DI RUOLI NEL BULLISMO: UNA RICERCA RETROSPETTIVA**

Come si può osservare nelle figure 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, mentre nel gruppo dei non tossicodipendenti si conferma la concorde evidenza della letteratura secondo cui i maschi assumono più frequentemente delle femmine ruoli aggressivi, rispetto alle femmine maggiormente esposte nei ruoli pro-sociali, nel gruppo dei tossicodipendenti si è rilevata una tendenza opposta. Infatti le femmine tossicodipendenti si sono autoattribuite più frequentemente dei maschi tutti i ruoli ostili e in misura significativamente inferiore il ruolo prosociale di Difensore. Questo risultato è particolarmente interessante nella misura in cui evidenzia, benchè con un approccio metodologico di tipo retrospettivo, come sia richiesto un alto livello di coinvolgimento in condotte aggressive (più alto che nei maschi) per esporre le femmine ad una futura carriera di tossicodipendenza. Per un commento più approfondito si rinvia alle conclusioni.

*- Empatia e desiderabilità sociale*

Per quanto riguarda l'influenza del gruppo e del genere sulle misure dell'empatia e della desiderabilità sociale, ad un'analisi Anova multivariata, il gruppo ha rivelato un effetto al limite della significatività statistica per la prima [ $F(1,93) = 3,867$   $p < .052$ ] e nettamente significativo per la seconda [ $F(1,93) = 17,353$   $p < .001$ ], in entrambi i casi con punteggi medi più elevati nel gruppo di controllo. Anche il genere ha evidenziato un effetto significativo, con le femmine significativamente meno interessate alla desiderabilità sociale delle condotte rispetto ai maschi [ $F(1,93) = 7,056$   $p < .007$ ], mentre nessuna differenza significativa è emersa nell'atteggiamento empatico (vedi tab. n. 2).

**Tab. n. 2** Punteggi medi e deviazioni standard dell'empatia e della desiderabilità sociale per gruppo e genere

	Tossico-dipendenti	Non Tossico-dipendenti	Maschi	Femmine
Empatia	2.20 (.42)	2.39 (.34)	2.28 (.28)	2.31 (.45)
Desiderabilità Sociale	2.05 (.27)	2.37 (.41)	2.32 (.27)	2.13 (.43)

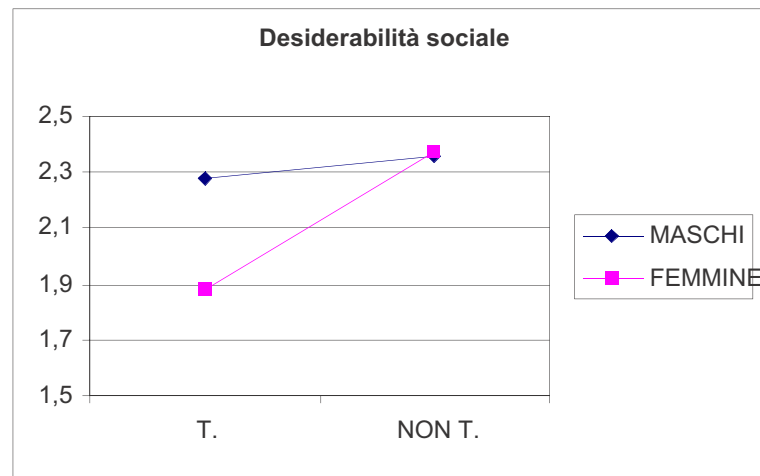
Analogamente a quanto evidenziato nel caso dei ruoli anche nell'atteggiamento verso la desiderabilità sociale delle condotte e nell'empatia si è registrata un'interazione significativa tra gruppo e genere (vedi figg. 2a, 2b), nel senso che le femmine tossicodipendenti sono risultate meno empatiche e meno orientate verso la desiderabilità sociale delle condotte rispetto ai maschi dello stesso gruppo, mentre nel gruppo di controllo ha trovato conferma la disposizione opposta, che vede le femmine più empatiche dei maschi.



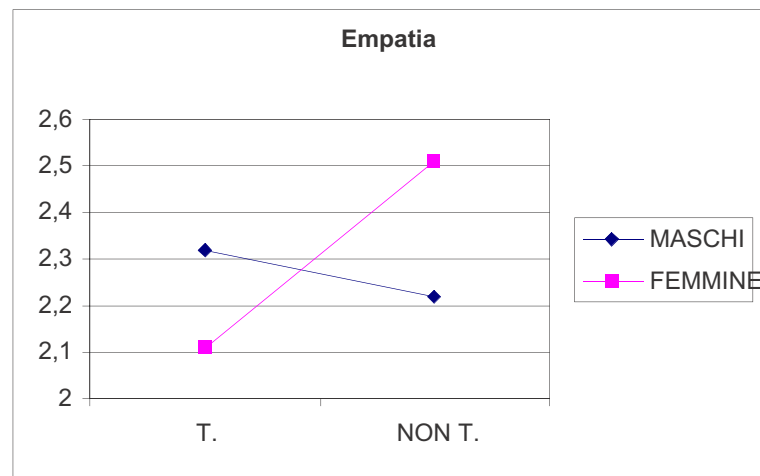


NECESIDADES EDUCATIVAS ESPECIALES. CALIDAD DE VIDA Y SOCIEDAD ACTUAL

Figg. 2a, 2b: Interazione tra misure della desiderabilità e dell'empatia per gruppo e genere



2b



CONCLUSIONI

I risultati ottenuti hanno evidenziato, nella rappresentazione retrospettiva dei partecipanti, una differenziata esperienza di specifici ruoli nel bullismo tra soggetti tossicodipendenti e gruppo di controllo. I tossicodipendenti, in particolare, hanno rivelato una maggior tendenza ad assumere condotte ostili (Bullo, Aiutante e Sostenitore), mentre non si sono differenziati nell'autoattribuirsi ruoli prosociali. Nel ruolo di Vittima è emersa una differenza tendente alla significatività, nel senso che tale ruolo caratterizzerebbe maggiormente chi successivamente ha intrapreso una esperienza di tossicodipendenza. Il risultato del maggior coinvolgimento dei tossicodipendenti in condotte aggressive è congruente con le risultanze della letteratura che evidenziano nella tossicodipendenza un esito comportamentale di tendenze all'impulsività e all'acting.

**CONDIZIONE DI TOSSICODIPENDENZA E ASSUNZIONE DI RUOLI NEL BULLISMO: UNA RICERCA RETROSPETTIVA**

Anche la tendenza al limite della significatività statistica ad assumere più frequentemente il ruolo di vittima è compatibile con le acquisizioni della letteratura sulla tossicodipendenza che individuano nel tossicodipendente un'incapacità a reagire alle frustrazioni e a sviluppare depressione e disturbi di tipo internalizzante (Carretti e La Barbera, 2005). Per quanto riguarda il dato più interessante emerso dalla presente ricerca, ovvero il differenziato andamento riscontrato tra maschi e femmine, prevalentemente nei ruoli ostili e nel ruolo prosociale del Difensore, così come nella dimensione dell'empatia e nell'atteggiamento verso la desiderabilità sociale, rispetto a quello riscontrato nel gruppo di controllo, individua una maggior vulnerabilità delle femmine circa gli esiti futuri qualora abbiano assunto in periodi precoci (e/o più tardivi) dello sviluppo comportamenti di tipo aggressivo (Menesini e Nocentini, 2008). Come altri studi hanno mostrato, mentre nei maschi non si registra alcuna differenza tra le diverse traiettorie aggressive e la loro associazione con sintomi di tipo internalizzante, nelle femmine persistentemente aggressive si registrano maggiori livelli di disturbi internalizzanti. Tale risultato mette in luce, dunque, una maggior vulnerabilità delle femmine aggressive stabili rispetto ai maschi, per le quali si rileva un quadro di comorbilità tra sintomi internalizzanti ed esternalizzanti (Silversthor et al., 2001; Pepler e Craig, 2004; Menesini, Nocentini e Fonzi, 2007).

Un diverso grado di tolleranza sociale per le condotte aggressive nei maschi rispetto alle femmine potrebbe essere una delle possibili spiegazioni. Probabilmente, quando le femmine effettuano in maniera continuativa e stabile comportamenti di aggressione, questi assumono una maggior valenza di ribellione verso un conformismo sociale che le disapprova, per cui possono incidere maggiormente sull'immagine di sé con conseguenti problemi internalizzanti di vario genere che potrebbero anche condurre a intraprendere il percorso della tossicodipendenza. Certamente altre ricerche sono necessarie per approfondire quanto qui emerso che potrebbe, se confermato, contribuire a comprendere meglio le cause della tossicodipendenza ed essere anche utilizzato nel campo della prevenzione.

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- Albiero P., Ingoglia S., Lo Coco A. (2006), Contributo all'adattamento italiano dell'Interpersonal Reactivity Index, *TPM, Testing Psicometria Metodologia*, 13, 107-125
- Belacchi C. (2001), Il bullismo a scuola: entità e caratteristiche del fenomeno, Relazione presentata al Seminario I.R.R.E. "Le relazioni tra pari a scuola. Strategie di prevenzione e di intervento per la gestione corretta dei conflitti" Senigallia, 12 settembre 2001
- Belacchi C. (2008), I ruoli dei partecipanti nel bullismo: una nuova proposta, *Giornale Italiano di Psicologia*, 4, 885-911
- Bonino S., Catellino E., Ciairano S. (2003), *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*, Giunti, Firenze
- Caprara G.V., Fonzi A. (2000), *L'età sospesa*. Giunti, Firenze
- Carretti V., La Barbera D. (a cura di) (2005), *Le dipendenze patologiche: Clinica e psicopatologia*, Raffaello Cortina, Milano
- Farrington D.P. (1993), Understanding and Preventing Bullying. In M. Tonry (Ed.), *Crime and Justice. A Review of Research*, The University of Chicago Press, Chicago, Vol. 17, 381-458
- Gerbino M., Pastorelli C., Vecchio G.M., Paciello M., Tramantano C. (2005), Fattori di protezione e rischio nell'uso di alcol e droga in adolescenza, *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 3, 415-435
- Gini G., Albiero P., Benelli B. (2005), Relazioni tra bullismo, empatia ed autoefficacia percepita in un campione di adolescenti, *Psicologia clinica dello sviluppo*, 3, 457-472
- Gini G., Albiero P., Benelli B., ALTOE' G. (2007), Does Empathy Predict Adolescents' Bullying and Defending Behavior?, *Aggressive Behavior*, 33,1-10
- Kiesner J. (2002), Depressive Syndrome in Early Adolescence: Their relationship with Classroom problems behavior and Peer Status, *Journal of Research on Adolescence*, 12 (4), 463-478
- Kumpulainen K., Rasanen E. (2000), Children involvin in bullyin at elementary school age: their psy-



NECESIDADES EDUCATIVAS ESPECIALES. CALIDAD DE VIDA Y SOCIEDAD ACTUAL

- chiatric symptoms and deviance in adolescence. An epidemiological sample. *Child Abuse and Neglect*, 24, 1567-1577
- Manganelli A.M., Canova L., Marcorin R. (2000), La desiderabilità sociale. Un'analisi di forme brevi delle Scale di Marlowe e Crowne, *Testing Psicometria Metodologia* 7, 5-16
- Menesini E., Nocentini A. (2008), Le traiettorie del bullismo in adolescenza, *Età evolutiva*, 90, 78-87
- Menesini E., Nocentini A., Fonzi A. (2007), Analisi longitudinale e differenze di genere nei comportamenti aggressivi in adolescenza, *Età evolutiva*, 87, 78-85
- Moffitt T.E., Caspi A., Rutter M. Silva P.A. (2001), *Sex differences in antisocial behaviour: conduct disorder, delinquency and violence in Dunedin Longitudinal Study*, CUP, Cambridge
- Olweus D. (1993), *Bullying at school: what we know and what we can do*, Blackwell, Oxford (tr. it. *Il bullismo a scuola*, Giunti, Firenze)
- Pepler D.J., Craig W. (2004), Aggressive girls on troubled trajectories: a developmental perspective. In D.J. Pepler K.C. Madsen, C. Webster, K.S. Levene (eds.), *The development and treatment of girlhood aggression*, Erlbaum, Mahawah, 3-28
- Ravenna M. (1997), *Adolescenti e Droga. Percorsi e processi socio-psicologici del consumo*, Il Mulino, Bologna
- Ribgy K. (2003), Consequences of bullying in school, *The Canadian Journal of Psychiatry*, 48, 583-590
- Salmivalli C., Lagerspetz K.M.J., Bjorkqvist K, Osterman, K., Kaukiainen A. (1996), Bullying as a group process: Participant roles and their relations to social status within the group, *Aggressive Behavior*, 22, 1-15
- Scheier L.M., Botvin G.J. (1997), Expectancies as mediator of the effects of social influences and alcohol knowledge on adolescent alcohol use: A prospective analysis. *Psychology of Addictive Behaviors*, 11(1), 48-64
- Silverthorn P., Frick P.J. (1999), The developmental pathway to antisocial behavior: The delayed onset pathway in girls, *Development and Psychopathology*, 11, 101-126
- Silverthorn P., Frick P.J. Reynolds R. (2001), Timing of onset and correlates of severe conduct problems in adjudicated girls and boys, *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*

Fecha de recepción: 28 febrero 2009

Fecha de admisión: 19 marzo 2009



## **CONDIZIONE DI TOSSICODIPENDENZA E ASSUNZIONE DI RUOLI NEL BULLISMO: UNA RICERCA RETROSPETTIVA**